

CICLISMO. Domenica d'oro: 4x100 campione del mondo in Sicilia, sprint italiano a Zurigo

Un super Bortolami anche in Svizzera Pantani preoccupa

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

ZURIGO. Come in ascensore: qualcuno sale, qualcuno scende. Al Campionato di Zurigo, ottava prova di Coppa del mondo e soprattutto decisiva cartina di tornasole dello stato di forma degli azzurri prima del mondiale di Agrigento (domenica prossima), salgono alle stelle le quotazioni di Gianluca Bortolami, già vincitore a Leeds il 14 agosto e vera rivelazione (dopo i trionfi di Pantani) dell'estate ciclistica italiana.

Bortolami, che compie i 26 anni proprio domenica prossima (auguri), si è imposto con astuzia e potenza battendo allo sprint, sul velodromo di Zurigo, Johan Museeuw (leader della coppa con 125 punti) e Maurizio Fondriest. Un finale da batticuore, fatto su misura per chi ha confidenza con la pista. E Bortolami, da questo punto di vista, è un vero signore degli anelli. In passato infatti è stato un ottimo pistard (secondo nell'inseguimento ai mondiali di Casablanca dell'86), e il suo antico mestiere gli è venuto in soccorso quando, davanti a sé, si è aperto un sottilissimo corridoio nel quale infilarsi per precedere Museeuw e Fondriest. «Ho visto che il belga cercava di spingere Maurizio all'esterno», spiega Bortolami. «Allora ho provato ad infilarmi all'interno. È stato un attimo, ma mi è andata bene. In quei casi non si può ragionare, bisogna tentare. Nella peggiore delle ipotesi, sarei finito nel prato».

Di Bortolami scriveremo anche più avanti. Ma intanto bisogna inserire una breve parentesi per soffermarsi su chi, come ultimamente capita in borsa, vede precipitare a livelli inquietanti le sue azioni. Siamo parlando di Marco Pantani, il giovane grimpeur romagnolo che, dopo i trionfi del Giro e del Tour, non riesce più a ritrovare, sotto la ruggine delle feste e dei circuiti, lo smalto dei giorni migliori. Qui a Zurigo il ragazzo che viene dal mare (meglio: dalla spiaggia di Cesenatico) era molto atteso. Soprattutto da Alfredo Martini che, nelle precedenti premondiali, gli aveva concesso tutto il tempo che voleva per ritrovare, senza forzare troppo, la condizione migliore. Niente da fare: anche questa volta Pantani ha deluso. Di più: non si è proprio visto. Quando la bagarre è cominciata (a circa 40 chilometri dall'arrivo, dopo una lunghissima fuga di Roscioli e Ahedo neutralizzata dalla Gewiss di Furlan) l'unico a restar imbottigliato nelle retrovie è stato il romagnolo. Gli altri, soprattutto Chiappucci e Furlan, hanno cercato d'inserirsi in ogni iniziativa. Perfino Bugno ha dato degli incoraggianti segnali di risveglio. Pantani nulla. Sempre dietro, sempre nascosto: tanto che alla fine arriverà 71° con quasi 6 minuti di ritardo. «Sono rimasto staccato al primo attacco», spiega con aria delusa Pantani dopo la doccia. Sì, lo so, doveva essere una prova generale. Lo avevo anche detto: in effetti, lo è stata... Sinceramente credevo d'andar meglio. Invece non ho mai trovato il ritmo giusto. In queste tipo di corse faccio sempre un po'

fatica, ma qui ero più imballato del solito. Spero in quest'ultima settimana di ritrovare la freschezza necessaria...».

Non ci vuole un premio Nobel per capire che la situazione di Pantani, dopo questa prova, si fa più critica. Nei suoi confronti già lievitava qualche malumore, ora quindi diventa necessario un chiarimento. Alfredo Martini, il citta-zurigo, rimasto a casa a seguir la corsa in televisione, spiega telefonicamente il suo punto di vista: «Pantani mi aveva detto d'aver pazienza, perché poi a Zurigo avrebbe fatto un certo tipo di gara. Beh, nel finale io non l'ho mai visto. Cosa deciderò? Non so, devo prima riflettere. Bisogna vedersi, parlare, capire quello che sta succedendo. In Veneto, prima di partire per Agrigento, affronteremo la situazione». Insomma, sull'orizzonte azzurro di Pantani si stanno addensando dei preoccupanti nuvoloni scuri. Non tutto è perduto, comunque. Martini infatti nutre molta fiducia in Pantani, e può darsi che in quest'ultima settimana raggiunga in extremis una forma accettabile.

Martini è invece soddisfatto della prova degli altri capitani, tutti in evidenza in un finale vertiginoso. In ogni rampa, qualcuno tentava la fuga. I più brillanti? Chiappucci (quarto), Fondriest (terzo), Furlan (ottavo). Ora nella classifica della coppa del mondo Bortolami è al secondo posto preceduto da Museeuw. Intanto, il mondiale su strada perde un atteso protagonista: l'elvetico Rominger ha annunciato il suo forfait.



Il quartetto italiano fa il giro d'onore dopo la conquista della medaglia d'oro. In alto a destra Bortolami. M. Brambatti/Ansa

Sport in tv

TMC SPORT
BASEBALL: Novara-Rimini
TGS SPORT SERA
CALCIO: Lodigiani-Inter
CALCIO: Roma-Hilves, Coppa delle Coppe '91

Tmc, ore 13.30
Raitre, ore 15.20
Raidue, ore 18.10
Raidue, ore 20.25
Raiuno, ore 4.05

Ma Gianluca resta con i piedi per terra «Non sono un leader»

DAL NOSTRO INVIATO



Il suo grande desiderio, dopo esser stato convocato da Martini per i mondiali di domenica prossima, è quello di veder finalmente ultimata la sua casa di Castano Primo. Da mesi segue mattone dopo mattone la costruzione di questa specie di fabbrica del Duomo. «Mi sono sposato con Stefania in Comune dopo il Tour, ma per il momento ognuno vive a casa sua. Il 23 ottobre ci sposteremo anche in Chiesa. Se per quel giorno gli operai non hanno finito gliuro che faccio un macello...». Gianluca Bortolami, 26 anni domenica prossima, vincitore del campionato di Zurigo, ieri ha avuto il suo terzo incontro ravvicinato con

la popolarità. Il primo fu al Tour quando, pur vincendo la tappa di Rennes, si vide sfuggire la maglia gialla per un secondo. Il secondo rendez-vous con la popolarità si verificò una settimana fa a Leeds quando superò il russo Ekimov conquistando la settima prova di Coppa del Mondo. Del bagno di folla di ieri, sapete già tutto. Altro giro, altro centro: e ora, con nove punti di distacco in classifica, è alle calcagna del belga Museeuw (125), il leader della Coppa. Un bel periodo per Bortolami. Tutto gli fila liscio, e i successi (aveva vinto anche a Camaloro) quasi gli piovono addosso. In una nazionale che sta lentamente ritrovando i suoi capitani (Pantani a parte), Bortolami, pur senza avere i gradi, è l'uomo più in forma del momento. Potrebbe alzare la voce, mostrarsi euforico, ma il ragazzo è prudente e riservato. «Questo è il mio carattere, non posso farci niente. Tutti mi chiedono come mai, dalla giola, non faccio le capriole. Inutile, non mi riesce. Sono contento, certo, ma lo tengo dentro». Viene spontaneo domandargli, visto come stanno le cose, se sarà lui l'uomo di punta della squadra azzurra. Con un risposta che piacerà molto a Martini, spiega che è meglio star schiacciati: «Io sono l'ultimo arrivato, non mi sembra il caso di chiedere troppo. Prima voglio parlare con Martini e con i veri capitani. Poi si vedrà. Comunque, questa storia dei gradi a me non interessa più di tanto. Se si prospetterà l'occasione io non mi tirerò certo indietro. Come non mi tirerò indietro se occorrerà lavorare anche per gli altri. Bisogna vedere quale piega prenderà il mondiale. Di queste cose parlo nei prossimi giorni, io non pretendo niente». Prudente, ma non esageratamente modesto. «Al Giro d'Italia, per i postumi di un incidente primaverile, ho avuto qualche problema. Al Tour sono poi venuto fuori. Ora sto bene, e tutto mi riesce facile. Qui a Zurigo ho vinto senza darmi troppo in mille attacchi. Cosa penso della nazionale? Penso che alla fine ognuno troverà il suo ruolo. Diciamo la verità: non ci si inventa capitani, io non credo quindi che ci saranno dei problemi. Le cose si agghusteranno da sole».

Pantani? È meno brillante di un paio di mesi fa. Può capitare. Lui è comunque un ragazzo di grande temperamento. Se viene al suo primo mondiale, farà di tutto per non deludere». □ Da Ce.

Titolo a quattro colonne

Una vittoria attesa ma velata dalla tristezza. Gli azzurri Contri, Colombo, Salvato e Andriotto hanno conquistato ieri a Palermo il titolo mondiale della 4x100 chilometri su strada, una specialità che verrà ora cancellata.

GINO SALA

PALERMO. Hanno chiuso in bellezza, con una prova superba, con gli evviva della gente che li aspettava nei vari punti del tracciato. Hanno dato all'Italia il settimo titolo mondiale della Cento chilometri, hanno indossato l'ultima maglia iridata di una specialità messa in soffitta dalle superiori gerarchie. Previsioni rispettate: Dario Andriotto di Busto Arsizio, Luca Colombo di Cantù, Gianfranco Conti di Bologna, Cristian Dario Salvato di Campagna San Martino (Padova), due lombardi, un emiliano e un veneto

stravincono la cronosquadre con 2'48" sulla Francia, 3'01" sulla Germania, 3'52" sulla Svezia, 4'25" sulla Svizzera e mi fermo qui perché gli altri distacchi sono abissali, sedici minuti alla Repubblica Ceca, più di mezz'ora alla Bosnia-Herzegovina. Un'azione sincronizzata alla perfezione, quella degli italiani, che nel loro procedere hanno scavalcato la formazione più temibile sulla carta, quella Germania partita tre minuti prima degli azzurri. È il primo oro per il nostro ciclismo uscito bastonato dal torneo della

Azzurre ko

Erano le nove del mattino quando hanno cominciato le donne e già il sole scottava. Un confronto in cui le russe prendevano subito in mano le redini del comando. Al contrario peggioravano sempre di più le azzurre e già dopo i primi rilievi si capiva che il quartetto composto dalla Bonanomi, dalla Cappellotto, dalla Corneo e dalla Rizzi non aveva le forze per entrare in zona medaglia. Quinte, cioè pe-

nultime con un distacco di 2'12" alla conclusione. Solo la Germania (staccata di 4'20") faceva peggio. La Russia trionfava con un margine di 44" sulla Lituania, di 58" sugli Stati Uniti e di 1'56" sulla Spagna. Purtroppo le ragazze hanno ceduto nei tratti vallonati, era il commento del Ct De Donà. Sul gradino più alto del podio tre fanciulle bionde e una bruna. Tutte e quattro studentesse le vincitrici. Venti-quattro anni la Sokolova, ventisei la Koliaseva, ventuno la Boubnenkova, ventitré la Polhanova. Erano le grandi favorite e hanno tenuto fede al pronostico. Le nuove campionesse hanno detto che dopo aver lasciato i 13 gradi di Mosca ciò che più le aveva infastidite è stato il caldo torrido della Sicilia. Ti spiacce che la cronosquadre sia giunta al termine? Ho chiesto alla Sokolova. «No», è stata la risposta. «No perché avrò più tempo da dedicare agli studi...».

Senza avversari

La calura era mitigata dalla brez-

za marina quando sono scesi in campo gli uomini. E qui la folla si esaltava accompagnando la cavalcata degli azzurri con incantamenti e battimani prolungati. Già dopo le prime pedalate Andriotto e compagni erano in testa lanciati con una progressione entusiasmante: 17" sui tedeschi, 32" sui francesi, 40" sugli svedesi al dodicesimo chilometro e via via un crescendo che non lasciava scampo agli avversari. Ecco: la Germania a 54" e la Francia a 1'25" al ventesimo chilometro e quando siamo a metà competizione l'Italia conduceva con 1'24" sulla Germania e 2'02" sulla Francia. Più in là una marcia sicura, trionfale per i ragazzi di Fusi che al settantesimo chilometro hanno uno spazio di 2'33" sui francesi. La Germania è crollata e sarà raggiunta dall'Italia che non infierisce, che un po' si rilassa, che alla vista dei tedeschi si accontenta del vantaggio acquisito. Vantaggio che al tirar delle somme testimonia una superiorità schiacciante. Belli e pimpanti, Andriotto, Colombo,

Contri e Salvato ringraziano il pubblico, abbracciano il loro preparatore e si guardano attorno come se volessero cercare nello sguardo del presidente Omini una buona notizia.

L'ultima «Cento»

La notizia che gli azzurri vorrebbero ascoltare nel loro giorno più bello è che la «Cento» non monrà, che i dirigenti del Cio e dell'Uci ci hanno ripensato. Ma è tutto deciso, tutto scritto e invano Salvato si chiede i motivi per cui una potenza ciclistica come l'Italia si è chinata ai voleri dei governanti, ai tipi come l'olandese Verbruggen, presidente della Federazione internazionale, che a parole si dichiarano dispiaciuti, ma che in realtà si sono lasciati coinvolgere da forti interessi economici. Già, il modello C35 non ingrassa, non unge le ruote del carro. Meglio far largo alle mountain bike, ad un mercato ormai divenuto miliardario. E che importa se danno una mazzata al vero ciclismo?



Andrea Seno P. Nucci

Coppa Italia, le squadre di serie C protagoniste

La stagione calcistica è partita con la Coppa Italia e, come al solito, le sorprese non si sono fatte attendere. La formula dell'eliminazione diretta (in caso di parità, supplementari ed, eventualmente, i calci di rigori) ha favorito lo spettacolo scoraggiando tatticismi esasperati.

L'Ancona, formazione di serie B che lo scorso anno sfiorò la vittoria della Coppa, quest'anno si è fermata subito al primo ostacolo. La squadra allenata da Perotti è stata sconfitta 2-3 dopo i tempi supplementari. La Reggina, l'unica formazione della massima serie impegnata ieri tiene fede al pronostico imponendosi sulla Pro Sesto per

2-0. Una rete per tempo: di Sgarbossa al 25' e di Dionigi al 55'.

Ai rigori trovano la qualificazione il Chievo sulla Lucchese e il Lecce di Spinosi. Sul terreno della Reggina, i giallorossi si fanno raggiungere al 91' sul 2-2 dopo essere andati in doppio vantaggio (Ayew e Ceramicola).

In trasferta guadagna una difficile qualificazione il Vicenza. Ad Acireale i biancorossi la spontanea per 3-2 grazie ai gol di Gasparini e Lombardini e all'autorete di Favi. Dello stesso Favi e di Luci le realizzazioni per i siciliani.

Il Modena ha battuto il Cosenza mentre il Palermo è passato 2 a 1 sul campo del Ravenna. Le quattro squadre invischiate nelle polemiche per i ripescaggi in serie B sono state messe di fronte per un gioco crudele del destino.

Molto emozionante il match tra Monza e Venezia. I rossi di Boldini, retrocessi nello scorso campionato, si sono imposti dopo i tempi supplementari sul Venezia. Queste le reti del Brianteo nei primi novanta minuti: al 12' Guercioni del Monza ha portato in vantaggio i padroni dicasi; al 35' Bonaldi ha raggiunto il pareggio. Nei tempi supplementari, all'ultimo minuto Giorgio ha beffato i veneti toccando in rete di punta un pallone vagante.

Il Como di Tardelli, promosso a giugno in serie B, si è preso il lusso di fare fuori l'Ascoli grazie ad un gol di Rossi. Con l'identico risultato di Como il Piacenza si è imposto in trasferta sulla Spal (rete di De Vitis). E intanto stasera esordio difficilissimo per la Lodigiani (le altre debuttanti sono Chievo, Fiorentina e Pro Sesto) contro la squadra più «nobile» che partecipa a questo primo turno ad eliminazione diretta: l'Inter di Sosa e Bergkamp. La gara, proposta in diretta da Raidue alle ore 20.30, sarà probabilmente a senso unico, con i milanesi in attacco e i romani in difesa, con la speranza del contro-piede.

L'Atalanta è passato a Bologna; il Perugia ha regolato il Verona (Ferrante e Dondoni); l'Udinese ha vinto per 1-0 sul terreno della Juve Stabia mentre l'Andria ha

espugnato con lo stesso risultato l'Arechi di Salerno.

Il Cesena ha battuto il Pescara nel derby dell'Adriatico, ha risolto Hubner nel primo tempo.

Questi dunque gli accoppiamenti del secondo turno in programma il 31 agosto (andata) e il 21 settembre (ritorno). Dall'alto in basso del tabellone: Milan-Palermo; Padova contro la vincente di Lodigiani-Inter in programma oggi; Torino-Monza; Foggia-Como; Cagliari-Atalanta; Parma-Perugia; Fiorentina-Udinese; Sampdoria-Vicenza; Lazio-Modena; Bari-Piacenza; Napoli-F. Andria; Cremonese-Lecce; Genoa-Cosenza; Roma-Fiorenzuola; Brescia-Reggina; Juventus-Chievo.

Acireale-Vicenza	2
Bologna-Atalanta	2
Chievo-Lucchese	X
Como-Ascoli	1
Juve Stabia-Udinese	2
Modena-Cosenza	1
Monza-Venezia	X
Perugia-Verona	1
Pescara-Cosenza	2
Pro Sesto-Reggina	2
Reggina-Lecce	X
Salernitana-F. Andria	2
Spal-Piacenza	2